

Roma

500 9

Con lo sciopero generale, con la lotta di strada e con l'azione verso le prove decisive



La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le armate sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per un ultimo balzo in avanti, per colpire al cuore e prostrare la Germania nazista. In Occidente sono ultimati i preparativi alleati ed è imminente lo scatenamento di un'azione combinata con l'Armata Rossa, azione concertata nella recente Conferenza del Mar Nero. Nelle stesse file naziste si avvertono segni di demoralizzazione e di panico, la sola forza che sostiene i capi hitleriani è la disperazione della disfatta e la coscienza del giusto castigo che li aspetta. La grande offensiva invernale sovietica ha radicalmente mutato la situazione militare e politica non solo all'est ma su tutti i fronti e nei territori ancora occupati dai tedeschi. E' probabile che i tedeschi siano costretti a tentare di ritirarsi dall'Italia; già parecchie divisioni hanno preso la via del Brennero, altre vengono concentrate in Lombardia per essere pure avviate in Germania nel disperato tentativo di difendere Berlino. I movimenti sono lenti perchè i valorosi partigiani interrompono le linee ferroviarie impedendo il trasporto dei materiali pesanti. Si prospetta l'eventualità dell'evacuazione del Piemonte e della Liguria. Il comando tedesco ha già impartito istruzioni per la distruzione di " tutto ciò che potrebbe essere utile agli alleati ed alla popolazione „. Vi è ordine di distruggere il 98 % degli impianti per l'energia elettrica e tutte le attrezzature industriali, i servizi dell'acqua e del gas, i mezzi di trasporto e le strade, le vettovaglie, si vuol lasciare la « terra bruciata », i nazifascisti vogliono vendicarsi della disfatta, lasciando dietro di loro la rovina, il caos, la desolazione, la morte. L'affamamento dei centri urbani è premeditato. A Milano vi sono appena 40 000 quint. di farina ed i fornai hanno ricevuto l'ordine di dare fondo alla riserva. Il pane manca perchè così vogliono i nazifascisti i quali tutto il grano che non riescono a portare in Germania lo distruggono. Si vuole affamare il popolo per umiliarlo, per vendicarsi della sua avversione e del suo disprezzo per il fascismo. L'ondata di terrore che ha portato alle fucilazioni di Milano, di Torino e di altrove è un estremo tentativo dei criminali fascisti di mantenere il controllo della situazione.

Contro l'offensiva della fame e del terrore, contro i progetti di distruzione, contro l'oppressione nazifascista bisogna reagire con la massima energia.

Tutte le energie patriottiche devono essere mobilitate per rafforzare l'efficienza e numerica e militare delle formazioni partigiane, del G. A. P. e delle S. A. P. Le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio. Bisogna impedire la circolazione dei treni ed il trasporto del materiale di guerra, delle truppe e dei beni che il popolo si vede trafugare. Bisogna fare come i partigiani piemontesi che hanno impedito per 10 giorni la circolazione della ferrovia Milano-Torino facendo poi deragliare il primo treno militare che tentava di passare. Bisogna attaccare le autocolonne tedesche e fasciste che passano alla notte per le autostrade. Bisogna attaccare le pattuglie, i posti di blocco, gli accantonamenti le colonne in marcia, i tedeschi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con le bombe, con la pistola, con il pugnale, con un'arma contundente qualsiasi. Bisogna sterminare quanti più tedeschi e fascisti è possibile; bisogna seminare il terrore nelle loro file, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna pren-

dere le opportune misure per difendere le nostre centrali elettriche, le nostre attrezzature industriali, le nostre derrate, i nostri servizi pubblici. Bisogna cioè intensificare tutte quelle azioni di guerra che mentre ci permettono di partecipare attivamente alla battaglia risolutiva a fianco di tutti i popoli liberi, ci permettono di liberare al più presto il nostro paese dalla schiavitù nazifascista, ci permettono di difendere efficacemente quello che resta del nostro patrimonio nazionale e delle nostre risorse alimentari.

L'azione propriamente militare non va disgiunta dall'azione delle grandi masse. Le masse popolari sono costrette alle più dure privazioni. Manca il pane, mancano i grassi, manca il carbone, i prezzi salgono alle stelle. Vi sono industriali indegni di chiamarsi italiani che non si fanno scrupolo di procedere a licenziamenti in massa. Bisogna intensificare la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazifascista; a questa lotta bisogna chiamare i più larghi strati popolari; tutti soffrono, tutti odiano gli oppressori, tutti anelano alla liberazione. I Comitati di Agitazione ed i Comitati di Liberazione Nazionale di azienda, di rione, di villaggio devono mettersi alla testa della lotta delle grandi masse popolari, devono realizzare l'unione di tutto il popolo, unione nella lotta e per la lotta. Nessun licenziamento deve essere tollerato; gli industriali devono provvedere a trovare ed a trasportare i generi alimentari necessari per vivere; bisogna esigere che non si tengano nessun conto delle disposizioni fasciste che aboliscono l'indennità di guerra, bisogna esigere dalle famigerate autorità "repubblicane", che venga distribuito il pane e tutti gli altri generi tesserati. In questo senso si è espressa la Conferenza dei Comitati di Agitazione delle grandi fabbriche milanesi dove comunisti, socialisti, democristiani e senza partito, uniti in fraternità di intenti, hanno espresso la volontà di lotta delle masse lavoratrici della grande metropoli lombarda, la fraternità d'armi con i compagni socialisti e l'unità d'intenti con gli amici cattolici potenzia l'unione delle masse ed è garanzia di vittoria.

Le Commissioni operaie devono essere sostenute dall'azione di tutta la massa lavoratrice; bisogna legare l'azione nella fabbrica con l'azione delle masse popolari che sono fuori della fabbrica; bisogna agire con lo sciopero, con la lotta di strada, con l'attacco ai magazzini ed i trasporti nazifascisti, con l'attacco alle case ben fornite dei fascisti. Gapisti e sapisti devono non solo proteggere ma essere le unità di punta degli scioperanti e dei manifestanti. Bisogna agire con spirito di iniziativa, con audacia e decisione. La nostra parola d'ordine deve essere: *sciopero generale per il pane, lotta di strada, azione armata per la salvezza della nostra vita e dei nostri beni, per porre fine all'obbrobbiosa oppressione nazifascista!*

Da *L'Unità* del 15 febbraio 1945.